

Verso una società più umana
Il disagio mentale
è un grave problema
che sta occupando
una spazio notevole
nella società attuale.

Infatti le Nazioni
 Unite lo hanno intro-
dotto tra gli obiettivi
vi da promuovere
entro il 2030.

L'OMS definisce lo
sbalzo mentale
come non solo assenza
di malattia, ma uno
stato di equilibrio
in cui l'individuo
può affrontare le
sfide della vita,
lavorare in modo
produttivo e contribuire
alla comunità.

La presenza di
disturbi dello sfo-
mentale, influisce
negativamente su
tutti gli ambiti della
vita.

La depressione, che è
la problematica più
diffusa, è l'esempio

chiave dell'impatto
di questi disturbi,
sulla qualità della
vita.

Il calo di concentra-
zione e la minore
vigor, sono limitazioni
molto importanti,
soprattutto in ambito
scuolastico e lavorativo.

Ma il manifesto più
grave è la difficoltà
nella svolgere

attività quotidiane
come lavoro, studio
e relazioni sociali.

È una condizione
invalidante che
spesso viene sminuita.

Gli intensi stati di
tristezza e insofferen-
za, causano ricadute
fisiche gravi sull'ap-
petito e il sonno.

La malattia, prende
poco a poco spazio,
degenerando in ogni
angolo.

La condizione è
fatta di caratteristiche
individuali ma

soprattutto socio-economiche.

La depressione ha una significativa connessione sociale, infatti questi disturbi sono più frequenti nelle regioni contadine e meridionali, soprattutto in quelle con un alto livello di insicurezza.

Le possibili strategie di intervento sono diverse, per esempio il rafforzamento dell'assistenza primaria, ma anche progetti di intervento nelle scuole, volte ad includere i soggetti a rischio di depressione, soprattutto ponendo attenzione a soggetti in aree a rischio. Ciò, permettendo la maggiore inclusione, quindi garantire a tutti, anche chi vive con disagio mentale,

il diritto di parteci-
pare pienamente
alla vita sociale,
secolare e lavoro,
senza sentirsi
escluso o giudicato
per le proprie fragilità.

Ora si affrontano
questi temi con
maggiore sensibilità,
ma sono problemi
che da sempre
caratterizzano
l'umanità.

Sofia Perri

4CSU

Non con lo stesso
comportamento,
anche nella col-
tura italiana è
da sempre presente
il tema dello sf-
ferenza psicologica,
inteso soprattutto
come "fallia" che
riflette il modo in
cui la società ha
guardato al disagio
mentale, ma anche
l'evoluzione del
pensiero sull'identità
e la libertà.

Uno dei primi o

parlare di questo
sorto di peccato è
Dante Alighieri
nella "Divina Com-
edia", in cui questo
condizione è oggetto
di peccato e della
perdita della ragione
umana.

Per esempio, nel
primo canto dell'"In-
ferno", tratto dal suo
allontanamento dalla
"diritta via", in cui
è implicito il concetto
di perdita del senso
in campo religioso.
Un importante auto-
re che per la prima
volta utilizza l'ogget-
tivo "matto", è Lud-
vico Ariosto nell'"Orlando
Furioso", in cui il
protagonista
impossibile per amore,
rappresentando la
fragilità dell'eroe
e l'instabilità
dell'animo umano.
Metafora di demen-
zione e umanità.

dell'era è il
momento in cui
Aristotele va sulla
banchina a recuperare
il senso di Orondo.
Successivamente,
nell'età moderna
e illuminismo,
la follia è trattata
in chiave comica
e morale, qui
iniziano le prime
riflessioni razionali
e scientifiche
sull'animo umano.
Con il Romanticismo,
nell'Ottocento, si
inizia ad affron-
tare con una certa
sensibilità temi
come il dolore
esistenziale e
crisi interiore in
autori come
Giacomo Leopardi.
A seguire, nel
Novecento iniziano
studi scientifici
sulla psicanalisi
e psicologia, mentre
in letteratura Luigi

Pirandello affronta
la ricerca agita
dell'identità e il
refranto di mostrare
sociali.

Un'importante
esponente del secondo
Novecento, è Aldo
Marini, psichiatra
che ha vissuto in
prima persona,
l'esperienza del
monismo ed è
riuscito a trasferire
nel suo libro
psichico, in psico.
Il disagio mentale
e la depressione
rappresentano
reali complesse
e profondamente
umane, che nel
corso del tempo
sono state raccontate
e interpretate
in modi diversi.
Comprendere questi
racconti, non solo
ci permette di
riflettere sulle
diverse società,

ma ci invita anche
a sviluppare
una sguardo più
empatico, compassivo,
inclusivo e dove
verso chi vive
queste esperienze
ancora oggi, verso
una società più
umana.

Sofia Rossi

4CSU